

In primo piano

di Michela Crippa



La cifra **22,8%**
bimbi italiani che vanno al nido

Fra liste di attesa e mancata copertura del servizio, sono ancora tanti i piccoli che non riescono ad accedere all'asilo nido

Meno di un bambino su quattro tra 0 e 3 anni gode di un posto al nido nel nostro Paese. Lo riporta il focus "Chiedo asilo" presentato nel luglio 2018 dall'Ufficio valutazione impatto del Senato. "Siamo ancora lontani dal traguardo del 33%, stabilito dal Consiglio europeo di Barcellona nel 2002. Difficilmente lo raggiungeremo nel 2020 visto che, su questo fronte, siamo praticamente fermi", dice Alessandro Rosina, Professore di Demografia all'università Cattolica di Milano e autore del libro "Il futuro non invecchia" (Vita e Pensiero, 2018). **Quanto alla scuola dell'infanzia, siamo stabilmente sopra la soglia del 90%, ma si avvertono segnali di arretramento**, come mette in guardia il dossier di Openpolis

Il ruolo educativo e la presenza dell'infanzia. "L'arretramento va ricondotto alla crisi economica che ha portato le amministrazioni locali a contenere i costi risparmiando sui servizi. Il clima generale d'incertezza ha, poi, influito sul calo della natalità facendoci scivolare in una spirale negativa tra domanda e offerta di strutture per l'infanzia", spiega Rosina. Al Sud, tra il 2010 e il 2014, si è registrata una riduzione delle iscrizioni alla scuola materna. Secondo gli autori del dossier è dovuta alla bassa presenza di bambini. **Anche le iscrizioni al nido, secondo il focus "Chiedo asilo", sono diminuite dal 2012 mentre le diseguaglianze territoriali si stanno ampliando.** "Che la demografia sia fortemente

condizionata dal sistema di welfare e dalle opportunità di lavoro è testimoniato proprio dal crollo delle nascite al Sud, area passata in pochi decenni da una delle più a una delle meno prolifiche d'Europa. **In un Paese che non cresce e che fornisce servizi con copertura molto differenziata, a farne le spese sono soprattutto le fasce sociali più deboli della popolazione che vivono in contesti meno sviluppati.** Recessione economica, diseguaglianze sociali e squilibri demografici sono infatti strettamente legati. Bisogna ripartire dai servizi alle persone e dal sostegno alle loro scelte di vita per spezzare questo circolo vizioso che altrimenti rischia di continuare anche dopo la fine della crisi".



Diciamoci tutto

Pianto inconsolabile? Non scuoterlo!

Capita che i genitori, esasperati dal pianto interminabile del bambino, lo scuotano inconsapevoli dei rischi causati da questo comportamento. **“La Sindrome del Bambino Scosso, o Shaken Baby Syndrome, è una forma di maltrattamento che si riscontra più spesso in bambini di pochi mesi, i quali più frequentemente presentano episodi di pianto inconsolabile, che possono mettere a dura prova i genitori più fragili. In questi casi servono coccole, mai scuotimenti. I muscoli**

cervicali del collo dei neonati, in quest’epoca, sono infatti ancora deboli e non riescono a sostenere la testa. Se un bambino viene scosso con forza, il cervello si muove liberamente all’interno del cranio provocando ecchimosi, gonfiore e sanguinamento dei tessuti: in una parola, lesioni gravissime. **Le conseguenze possono essere molto serie:** disturbi dell’apprendimento, dell’attenzione, della memoria e del linguaggio, disabilità fisiche, danni alla vista o cecità, disabilità

uditive, paralisi cerebrale, epilessia, ritardo psicomotorio e ritardo mentale, e in un quarto dei casi coma e morte”, spiega Fabio Mosca, Presidente della Società Italiana di Neonatologia (SIN). “Sintomi immediati sono vomito, inappetenza, difficoltà di suzione o deglutizione, irritabilità e, nelle situazioni più gravi, convulsioni e alterazioni della coscienza, fino all’arresto cardiorespiratorio”. In Italia, non esistono dati certi sul fenomeno, ma si stima che l’incidenza sia di circa 3 casi ogni 10.000 bambini sotto l’anno. “La prevenzione deve cominciare nei punti nascita al momento del parto e, poi, continuare nei mesi successivi con l’aiuto del pediatra”.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.